



## L'INTERVISTA

RIFORMA DEL CREDITO E SVILUPPO

«Soddisfatto per il bilancio 2014, soprattutto perché abbiamo aumentato le erogazioni di 900 milioni»

«La natura delle persone e delle istituzioni non cambia: vedremo se sarà possibile fare nuove acquisizioni»

# Jacobini: pronti alla Spa ma senza cambiare pelle

«Il sostegno al territorio rimane e rimarrà l'obiettivo della Popolare di Bari»

**M**arco Jacobini, presidente della Banca Popolare, non ha paura delle sfide. L'ultima, in ordine di tempo, è la trasformazione della sua Banca in società per azioni. Una riforma, quella varata dal governo, più contestata di una rete in fuorigioco. Una riforma che potrebbe creare problemi sul territorio e che, da molti, è stata giudicata come un colpo basso alla Popolare di Bari, unica tra le Popolari, presente anche nelle aree più disagiate, dove si richiede un supplemento di logica cooperativistica. Ma Jacobini pensa già al domani mentre presenta l'ennesimo bilancio in crescita: più impieghi, più utile e più dividendo.

**Allora, presidente Jacobini, soddisfatto per il bilancio 2014?**

Il bilancio si chiude bene. Ma siamo soddisfatti soprattutto perché abbiamo potuto continuare a erogare credito: nel 2014 altri 900 milioni destinati alle famiglie e alle piccole e medie imprese: la nostra clientela d'elezione. Provo soddisfazione, e orgoglio, anche per i nostri interventi a favore delle fasce deboli della popolazione, interventi realizzati attraverso le mense, le parrocchie e quanti operano nel sociale.

**Il governo va fiero per l'aumento dell'occupazione, che sarebbe determinata dalla riforma del lavoro. Siamo alla**

**svolta?**

Il Sud è, contemporaneamente, fortunato e sfortunato. Fortunato, perché sente la crisi, quando c'è, in ritardo rispetto alle altre regioni. Sfortunato, perché anche l'uscita dalla crisi l'avverte in ritardo. Forse un filo di ripresa c'è, ma nel Sud la ripresa non viene ancora avvertita.

**Come procede l'integrazione con Tercas, la vostra ultima acquisizione?**

Abbiamo rilevato Tercas nell'ottobre 2014. I primi mesi si sono chiusi in modo positivo. Abbiamo grande fiducia nell'istituto abruzzese. Sta ripartendo, i risultati stanno già arrivando.

**La riforma delle Popolari approvata l'altro ieri è destinata a cambiare il volto del sistema bancario nazionale. In meglio o in peggio?**

Non so prevedere se sarà in meglio o in peggio. La Popolare di Bari sarà trasformata in Spa, ma il suo codice genetico non cambierà. Nelle Spa il fattore «capitale» prevale sul fattore «persona». Noi manterremo il Dna cooperativistico. Quanto al fattore «capitale», nella Pop-Bari non figurano capitali istituzionali: fondi, soci prioritari... La forza, il vero patrimonio, il valore aggiunto della nostra storia corrispondono alle persone che hanno creduto e credono nel progetto della Pop-Bari. Oggi sono quasi 70mila.

**Si scatenerà una stagione di fusioni e aggregazioni, un effetto domino dai risvolti incerti?**

In verità questa stagione è già cominciata. È un discorso, però, che non ci interessa. Il nostro obiettivo è stato sempre l'autono-

mia, che ci ha permesso di vivere e progredire, da soli, per 55 anni.

**Perché il governo ha accelerato sulla riforma delle Popolari?**

Non lo so, anche perché il sistema delle Popolari ha dimostrato funzionalità e vitalità. Se ci sono state irregolarità, situazioni censurabili, il primato, in questa classifica negativa, va assegnato alle Spa. Certo, cattive gestioni si sono verificate anche nelle Popolari, ma ciò può succedere indipendentemente dalla forma giuridica di un istituto.

**Ma la fretta per la riforma era più del governo o di Bankitalia?**

Credo di tutti e due.

**Si dice che l'avvento delle Spa aprirà il capitale delle banche popolari all'ingresso di grandi investitori istituzionali e favorirà il finanziamento di operazioni straordinarie.**

Ma le Popolari sono già ben patrimonializzate. Non dimentichiamoci che nel 2013 la Popolare di Bari ha portato a termine un aumento di capitale di 280 milioni e che nel 2014 ne ha chiuso un altro da 500 milioni. Cifre importanti, mi pare. In entrambe le circostanze la risposta dei soci vecchi è nuova è stata superiore alla richiesta: di 30 milioni nel 2013 e di 50 milioni nel 2014. Abbiamo rafforzato il capitale senza aver mai avuto bisogno di un doping giuridico.

**Ci saranno fusioni e acquisizioni da parte di Pop-Bari?**

Con Tercas abbiamo realizzato la 27ma operazione. Ci sono opportunità sul mercato. Vedremo.

**Quindi la Pop-Bari sarà predatrice non preda.**

È difficile modificare la natura delle istituzioni, delle cose e delle

persone. Finora siamo stati predatori, per continuare con l'espressione da lei adoperata. Ci auguriamo di continuare ad esserlo.

**Sbaglia chi sostiene che la riforma delle Popolari sia stata varata anche per salvare alcuni istituti in crisi, come Mps?**

Ma una volta varata una riforma, bisogna pure trovare una banca disposta a effettuare operazioni come quelle ipotizzate. Non è una cosa semplice.

**Vegas, presidente della Consob, invita le banche italiane a una maggiore integrazione per evitare di finire nella spirale delle iniziative speculative.**

Oggi i Fondi si finanziano all'estero, a tasso zero. La liquidità sui mercati è stratosferica. Ci sarà, credo, interesse verso le Popolari in modo da prenderne una fetta. Ma il vero problema è un altro. Questi Fondi solitamente entrano nel capitale azionario di una banca, non tanto per i dividendi prodotti dall'investimento, ma perché aspettano le plusvalenze e puntano sulla speculazione. Il che potrebbe determinare conseguenze a cascata sia sulla tenuta e sulla crescita della banca, sia sul sostegno creditizio e finanziario al territorio.

**A proposito di dividendi, gli azionisti di Pop-Bari sono soddisfatti?**

Gli azionisti sono soddisfatti innanzitutto per il progetto e gli obiettivi della Banca Popolare. Sono stati e sono contenti. Il nostro dividendo è di tipo territoriale, oltre che monetario. Puntiamo sempre a elevare il valore del brand Banca Popolare. E il brand conta sempre di più in un'economia reputazionale.

**La Popolare di Bari è già ben**

**patrimonializzata. Sarà ancora più agevole per lei l'accesso al mercato dei capitali?**

Forse sì. Ma non dimentichiamo che già oggi le Popolari dispongono di molte risorse provenienti dai Fondi. Sicuramente i Fondi chiederanno maggiore partecipazione alle decisioni delle governance.

**Ora bisognerà attendere le regole attuative che Bankitalia deve mettere a punto per le trasformazioni delle Popolari in Spa. Poi verranno convocate le assemblee straordinarie. Ci saranno i nuovi statuti. Che farà Pop-Bari: ci saranno margini di autonomia?**

Ci adegueremo. L'intero processo durerà due anni. Gli statuti dovranno ottenere il placet di Bankitalia. Le banche sono soggetti vigilati. Le regole di base dovranno essere rispettate.

**Utilizzerete la protezione, il tetto del 5% antiscalate per il periodo di 24 mesi dalla data di conversione del decreto? Non è forse un po' piccolo questo margine di tempo?**

Utilizzeremo il tetto, la protezione. Pochi 24 mesi? Importa poco. Ormai la riforma

è stata varata.

**Alcuni casi giudiziari che hanno coinvolto Popolari del Nord hanno fatto scrivere che più che clientele loro promuovevano clientelismo.**

Fare banca è un mestiere difficile, implica scelte continue, richiede dirittura morale. Solo così arrivano i buoni risultati. Quan-

do, invece, i risultati peggiorano, a volte non è estranea la logica clientelare.

**Per anni le Popolari hanno saputo valutare meglio i rischi di soggetti non considerati «bancabili», praticando tassi più favorevoli. Potrebbe cambiare qualcosa con le Spa nel rapporto col territorio?**

La fascia di clientela delle Popolari non interessa ai grandi investitori. Qui, nel Sud, molti istituti non vogliono operare, troppo alto è il rischio. Noi, invece, lavoriamo benissimo, con sofferenze persino inferiori a quelle del Nord. Offriamo tassi bassi di fronte a rischi elevati. Gli eventuali futuri azionisti, i Fondi, accetteranno questa logica, visto che sono abituati a risultati eclatanti? Ragionando come loro, è come salire sulla giostra, sulle montagne russe: redditività da primato o perdite da choc.

**Quindi nessuna paura da parte sua di una metamorfosi di Pop-Bari?**

Qualche timore l'ho provato nella mia vita, ma paura mai. Il legame col territorio non solo rimarrà, ma verrà intensificato. Qualunque sia la governance. La missione della Pop-Bari, rispondo con orgoglio, è questa: migliorare il credito per il territorio.

**Come mai hanno fissato la soglia degli 8 miliardi di attivi per la trasformazione delle Popolari in Spa: per inglobare la Pop-Bari?**

Non lo so. Non è a me che va rivolta questa domanda. Quasi tutti gli osservatori erano convinti che la riforma sarebbe stata circoscritta solo alle banche già quotate, e a quelle vigilate da Bce.

Giuseppe De Tomaso

## FUTURO

«La logica dei Fondi è diversa dalla nostra: loro speculano, noi ci crediamo»

## AZIONISTI

«Puntiamo a elevare il valore del loro investimento e del nostro brand»



**BANCA POPOLARE DI BARI** Il presidente Marco Jacobini. La Banca è stata fondata nel marzo di 55 anni addietro: 27 acquisizioni in più di mezzo secolo

## Il bilancio 2014 Più impieghi, più utile e più dividendo

■ Il Cda della Banca Popolare di Bari ha approvato il bilancio dell'esercizio 2014 che verrà sottoposto all'assemblea dei soci, a Bari 18 e 19 aprile. Il patrimonio della Pop-Bari risulta rafforzato con l'aumento di capitale di fine 2014 (per 500 milioni di euro). La compagine sociale è cresciuta di oltre 7.000 unità, superando i 68.000 azionisti. Dopo l'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe, il Gruppo è presente sul territorio nazionale con 386 filiali e 3.264 dipendenti. Impieghi a circa 9,6 miliardi di euro e raccolta complessiva a circa 15,8 miliardi di euro. Conferma la leadership nel Centro-Sud. Erogazioni aumentate di circa 900 milioni di euro. Sofferenze nette a 620 milioni di euro (di cui 307 milioni di euro di Banca Tercas e Banca Caripe e 47 milioni di Cassa di Risparmio di Orvieto); il rapporto sofferenze/impieghi al 6,0%, con un grado di copertura del 60,5%. I fondi propri a fine 2014: 1,3 miliardi. Segnano coefficienti superiori alla soglia regolamentare, con un livello di CET1 Ratio dell'11,03% e di Total Capital Ratio del 14,55% in linea con le best practice. Il risultato netto consolidato della Capogruppo è di 24,9 milioni, mentre, a livello individuale, il risultato netto della Bpb è di 21,3 milioni contro i 17,1 dell'anno precedente (+24,5%). Dividendo di 0,10 euro per azione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.